

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO NITTI

La Lega contro Monti

I titoli informano che Bossi non cede in merito al possibile governo Monti. Da quando esiste la Lega, lui e ed i suoi famigli operano solo per sabotare l'unità e la coesione nazionale con padanie ed ampolle. Si è sempre trattato di un gruppo eversivo che non avrebbe mai dovuto essere infilato nella struttura dello Stato. Stia pure all'opposizione, fino all'infinito, possibilmente.

La Lega di Bossi non è una formazione politica. E' un blocco di interessi particolari. La Padania di cui i leghisti si riempiono la bocca ha la stessa consistenza reale di Odino. I ministeri che dicono di voler aprire a Monza sono una balla grande solo come l'idea di una secessione impossibile. Lo spazio che hanno avuto in questi anni era legato solo ai soldi e all'interesse politico immediato di Silvio Berlusconi. L'opposizione a Monti chiedendo elezioni subito è un tentativo di riprendere quota fra quelli che sono scontenti di tutto e di tutti ma è anche un bluff. Si votasse subito, la Lega rischia seriamente di non raggiungere il 4% necessario per entrare alla Camera (se si presenta da sola) o di schiacciarsi del tutto sul Pdl (in caso di alleanza elettorale). Restare in Parlamento per dare fastidio al Governo che verrà è l'unico modo per mantenere un minimo di visibilità e di potere. In attesa di tempi migliori. Tutelando interessi che non sono quelli degli italiani né dei padani ma solo quelli di una piccola cricca di gente che altro non ha fatto, in questi anni, che seminare odio contro chi da loro non poteva difendersi.

LUCA SALVI

Tecnici dell'altra economia

Nell'augurare buon lavoro al prof. Monti mi permetto di suggerirgli di chiamare a far parte della squadra dei ministri personalità significative della società civile. "Tecnici" provenienti dal mondo dell'economia civile, della finanza etica e della cosiddetta "altra economia". Se vogliamo uscire dalla crisi, infatti, non si tratta solo di abbattere il debito pubblico ma di ripensare e progettare il futuro. Einstein diceva che «abbiamo bisogno di un nuovo modo di pensa-

re per risolvere i problemi causati dal vecchio modo di pensare». La riforma e la regolamentazione dei mercati finanziari, la tassazione delle transazioni finanziarie, il blocco delle speculazioni, il ripristino del primato della politica e dell'etica sull'economia e il ritorno dall'economia di carta all'economia reale sono imperativi categorici, ma serve anche un nuovo paradigma culturale in campo economico e produttivo. Tale paradigma può essere rappresentato da una nuova economia della sostenibilità, della sobrietà e della decrescita. Bisogna ridurre l'utilizzo di combustibili fossili, il consumo di materie prime e la produzione di rifiuti creando occupazione in at-

tività utili quali l'agricoltura biologica, il risparmio energetico, il recupero di materiali, la produzione di energia da fonti rinnovabili. Bisogna impostare una nuova politica economica e industriale in grado di creare occupazione di qualità e riavviare un nuovo ciclo economico. Si tratta di una sfida epocale, da vincere soprattutto per dare un futuro ai giovani. E per far questo servono volti nuovi e nuove idee.

ROBERTO COLOMBO

Il fallimento del neoliberalismo

La crisi italiana deriva da una applicazione distorta del liberismo, cioè la concezione che il mercato economico debba essere senza norme perché si autoregolamenta; questo ha portato all'abbassamento degli stipendi e delle garanzie lavorative. Per contro, il maggiore introito degli imprenditori derivante dall'abbassamento del costo del lavoro, non si è tradotto nella diminuzione dei prezzi al consumo ma solo in un maggior guadagno per una sparuta categoria di persone. Spero che il nascente governo ponga la giustizia e l'equità sociale al centro della sua azione.

ASCANIO DE SANCTIS

L'uso oculato del debito pubblico

Il giudizio sull'indebitamento pubblico non può essere limitato al suo aspetto quantitativo ma deve dipendere da come vengono utilizzate le entrate degli enti pubblici: è un rischio se tali fondi vengono sperperati, ma è una opportunità se impiegati oculatamente per sostenere la crescita economica, sociale e culturale perché in questo caso i ritorni in termini di entrate nel medio-lungo periodo sa-

ranno superiori all'indebitamento sostenuto per assicurare la crescita. Quel che vale per un singolo Paese è valido a maggior ragione per l'Europa intera che dovrebbe aumentare il proprio indebitamento incrementando le disponibilità finanziarie della BEI (Banca Europea per gli Investimenti) che potrebbe essere il veicolo professionalmente più appropriato per stimolare la crescita europea.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

La cogestione, come in Germania

Se, come dice Monti la coesione sociale prima di tutto è un punto di forza per il successo economico di un Paese, dovrebbe includere nel suo programma, una legge per la cogestione delle aziende che come in Germaniche coinvolge anche il sindacato nelle scelte aziendali, modello vincente che assicura, tra l'altro agli operai salari molto più alti che in Italia. Solo un governo Monti, in una fase di gravi difficoltà economiche, potrebbe riuscire a importare in Italia una buona pratica sociale come quella.

NEVIO PELINO

Eccessivo è stato soprattutto lui

Molti hanno deprecato gli insulti e i fischi che hanno accompagnato, insieme a canti e balli, l'uscita di scena di Berlusconi. A me sembra invece che questi eccessi debbano essere perdonati in considerazione della crescente serie di eccessi che hanno caratterizzato la vita pubblica e privata del suddetto. Si è trattato di una reazione spontanea e naturale. Al contrario, mi sarei stupito e preoccupato se, in questo momento storico, le piazze fossero rimaste vuote o indifferenti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

